



Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi. Racconti che rendono i bambini e i giovani scrittori protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia e tanti altri Paesi europei e extraeuropei in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno...



Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità, un format che guarda al racconto come a un "bene..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, contaminazioni, confronto, interazione, crescita comune e tanto altro ancora...

IN CERCA DI CHANDAL

Partendo dall'incipit di Mirko Montini e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:

Circolo Didattico - Baronissi (SA) - classe IV B

I.C. "Nasi" - Moncalieri (TO) - classe IV

Il Circolo Didattico - Mercato San Severino (SA) - classe IV A

I.C. "L. Schiavinato" plesso Sc. Prim. "G. Carducci" - San Donà di Piave (VE) - classe IV A

I.C. "G. Siani" - San Martino Sannita (BN) - classe IV

D.D. Marsciano 2° Cir. Sc. Primaria "A. Scalzone" Papiano - Marsciano (PG) - classe IV A

I.C. "Perna-Alighieri" - Avellino - classe V C

I.C. "S.S. Giovanni Paolo II - Anna Frank" - San Marzano sul Sarno (SA) - classe V B

I.C. "Antonio De Curtis" - Aversa (CE) - classe V B

I.C. Bellizzi Scuola Primaria "Gianni Rodari" - Bellizzi (SA) - classe V D



Direzione e progetto scientifico
Andrea lovino

Responsabile di redazione e per le
procedure
Alberto Fienga

Coordinamento organizzativo e
didattico
Giovanni Del Sorbo

Responsabile per l'impianto editoriale
Antonio Siani

Revisione editoriale
Francesco Rossi

Gestione esecutiva del Format
Emmanuela Ciolfi
Annarita De Caro
Ilaria Longo
Emanuela Memoli

Grafica e impaginazione
Tullio Rinaldi
Antonio Siani

Progettazione grafica
e consulenza editoriale
Sandra Raffini

Disegni in copertina
Andrea Tabacco

Piattaforma ESCRIBA
UNISA - Dipartimento di Informatica
Progetto Prof. Vittorio Scarano
Realizzazione Dott. Raffaele Spinelli
Webmaster BiMED Gennaro Coppola

Pubbliche Relazioni
Nicoletta Antoniello

Amministrazione
Rosanna Crupi
Annarita Cuozzo

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale

La Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità riceve:

Premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica per gli Alti Valori Formativi dell'Azione.

Per l'edizione 2019/20 riceve il Patrocinio delle Istituzioni appresso indicate:

Camera dei Deputati

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero della Difesa

Regione Liguria

Città di Genova

Università degli Studi di Genova



Alle mamme, ai papà, alle docenti e ai bambini della Staffetta di Scrittura

Voi che entrerete a contatto con questa prefazione, tra qualche minuto se avrete la benevolenza di leggere queste poche righe, e subito se invece la bypasserete, vi troverete immersi in un racconto. In genere è sempre bello trovarsi a sfogliare delle pagine, entrarci dentro, vivere il cammino della storia. Certo, se poi si tratta di una bella storia allora diventa tutto ancora di più.

E questa è proprio una bella storia.

Ne sono artefici i bambini che, però, non avrebbero potuto realizzarla se non ci fossero stati i docenti, che a loro volta non avrebbero potuto se voi genitori non aveste scelto di far partecipare i bambini, e voi a vostra volta neanche avreste saputo di questa possibilità se il Dirigente Scolastico non vi avesse informato. Potremmo andare avanti ancora perché nella storia ci sono anche tante altre figure che lavorano per la strutturazione della Staffetta di Scrittura.

Certo, voi nelle pagine troverete un racconto sugli oggetti che accompagnano le nostre giornate e vi appassionerete a ciò che prima è stato immaginato e poi organizzato in capitoli, e già questo vi darà delle emozioni non consuete perché dividerete partecipi delle grandi, straordinarie, possibilità che la scuola è in grado di donare ai bambini ma anche a ognuno di noi. In ogni caso è giusto consideriamo tutti insieme che la Staffetta è molto, molto di più.

È la possibilità di sentirsi parte di una comunità che condivide una visione di prospettiva concretamente inclusiva che vede negli adulti il complemento ineludibile per la crescita sana dei nostri piccoli.

Questa comunità di cui siete e siamo parte è un valore assoluto a cui dobbiamo dare giusta contezza. Immaginate, soltanto, se quello che c'è ed è per la Staffetta fosse traslabilo nelle istituzioni, nelle aziende, nelle famiglie, nelle relazioni tra le persone... Ci troveremmo di fronte a un contesto sociale certamente più coeso e in grado di discernere tra bene e male. In realtà stiamo lavorando per questo.

Infatti le nostre istanze, perché si trovino momenti di condivisione da vivere stando insieme, scaturiscono proprio da un'opzione di prospettiva che possa permettere alla scuola di trasferire all'esterno quelle straordinarietà che sono alla base della storia che tra qualche istante attraverserete e che, immaginiamo, possano aiutare il contesto che è attorno al mondo della scuola a dimensionare una "storia" più a misura dei nostri bambini.

In conclusione mi piace ringraziare quanti continuano a rendere la Staffetta una Fabbrica di bene e di valori. Le istituzioni che annualmente patrocinano l'azione, quanti si prodigano per rendere la scrittura un'occasione di crescita comune, in particolare i docenti perché più degli altri mettono a disposizione la loro professionalità assumendo un ruolo centrale per la composizione della storia, lo Staff di Bimed che giorno dopo giorno sente sempre di più la responsabilità delle aspettative di quel gran pezzo di Paese che si riconosce nella Staffetta e si prodiga perché durante l'anno il fruire del lavoro risulti positivamente incidente nel complesso dell'attività. Ancora grazie a tutti voi.

Andrea Iovino



By Bimed Edizioni

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
(Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)
Via della Quercia, 68 - 84080 Capezzano (SA), ITALY
Tel. 089/2964302-3 fax 089/2751719 e-mail: info@bimed.net

La Collana dei Raccontiadiecmilamani 2019/20 viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner (Sabox e Cartesar) che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...

Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.

**La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura
Bimed per la Cittadinanza e la Legalità 2019/2020**

Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.

Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità.

Una parte rilevante dei Racconti della Staffetta 2019/20 è dedicata alla narrazione collegata alle pratiche di educazione ambientale. Da queste storie scaturisce l'annuale Festival Nazionale del Racconto Ambientale che anche nel 2020 si terrà nelle Isole Tremiti con il Patrocinio e il contributo della Riserva Marina delle Tremiti e del Parco Nazionale del Gargano

Parco Nazionale del Gargano



Riserva Naturale Marina isole Tremiti



I partner che rendono *ambientale* la Staffetta 2019/2020:





INCIPIT
MIRKO MONTINI

Tutto si trasforma

«Ahì, ohi... dove mi trovo? E cos'è questa puzza? Sono tutta sporca, che schifo. Aiuto!»

La bottiglietta di plastica stava sopra una montagna di rifiuti, lungo il canale che costeggiava la strada in direzione della scuola.

«Si può sapere cosa ci faccio qui? E voi, smettetela di schiacciarmi. Ahì!» La lattina di Cola, mezza piegata, non riusciva a scansarsi.

«Orrore, toglietemi questi così di dossol» Il sacchetto si gonfiava e si sgonfiava, tentando di slegare il nodo per buttare fuori gli avanzi di cibo al suo interno.

«Sono inguardabile, ero così elegante. Se acciuffo quella donna!» L'ombrellino sgangherato si apriva e si chiudeva come una medusa, con la speranza di volare via da quel disastro. Ma il manico era impigliato chissà dove.

«Dai, non fatemi il solletico. Che c'è? Nooo, i vermi. Salvatemi, vi pregol» La scatoletta rossa dei Chicken Nuggets sembrava una bocca senza denti che sputava di qua e di là esserini orripilanti.

Nel trambusto si fece strada una bottiglia paffuta di acqua minerale: «Per mille tappi stappati. "Sarah una scarpa all'ultima moda", mi avevano promesso. "Avrai un restyling mozzafiato". Imbroglioni che non siete altro. Umani, quante mazzate se vi becco».

«Macché restyling!» intervenne uno pneumatico di automobile, ormai liscio. «Avremmo dovuto essere riciclati, trasformati in altro, di nuovo utili. E invece...»

«Invece siamo finiti qui. Disastro! Gettati uno sopra l'altro da imbecilli che si fanno chiamare uomini» si scuoteva il cartone della pizza, grondante di olio e pomodoro.

«Attento a non sporcarmi, altrimenti non potrò diventare un'opera d'arte. I miei compagni sono splendide maschere in un museo». Un giornale arrotolato si contorceva come un lombrico per tentare la fuga.

«Aiutatemi a tirarmi su. È scritto sulla mia schiena di non

spargere il contenuto. Va dentro l'acqua del canale» supplicava il flacone del detersivo a testa in giù.

La vetta della montagna di rifiuti cominciò a tremare, sembrava un vulcano pronto a esplodere.

Ohi, ohi. I topi, c'erano i topi? No, una manina viola si fece strada tra una confezione di macaron, un Tetrapack di succo di frutta e una nuvola di pellicola appiccicosa. «Manca poco... argh» emergeva una vocina soffocata. E all'improvviso spuntò fuori un mostriattolo, una testolina tutta occhi, senza collo, e un braccetto soltanto, l'altro era rotto. Tutto sporco di lava... no, di ketchup! «Ieri sera, a cena, il moccioso ha giocato con me per un po', ma il meccanismo delle mie braccia non funzionava bene, e ha fatto forza. Crack, un braccio è saltato via. Pianto a dirotto. Il padre mi ha lanciato nella scatola vuota del panino e poi il buio. Eccomi qua sopra. Siete arrivati stanotte?» Il giocattolino-premio dell'*Happy Food* era finito anche lui sulla montagna dei rifiuti, da cui si levavano ormai continui lamenti:

«Ci hanno gettato qui, di nascosto, perché è più comodo!»

«Non ci hanno divisi, non avremo la possibilità di tornare utili grazie a una nuova vita».

«Voglio il mio cassonetto di raccolta, pulito, insieme ai miei compagni».

Un rombo improvviso riportò il silenzio. Sopra la strada, un'automobile frenò di colpo e... bang... un sacco cadde sopra la montagna dei rifiuti, rotolando giù fino ai suoi piedi. Ma non era finita: un oggetto, dal collo lungo, piombò subito dopo, in un tonfo tremendo. La portiera dell'auto sbatté e il motore ripartì sgommando.

«Che male, sono ancora tutto intero?» si lamentava l'aggeggio dal collo lungo.

«E tu cosa saresti?» chiese una vecchia TV dallo schermo frantumato.

«Non lo vedi? Un aspirapolvere» si mise a piagnucolare.
«Solo perché la mia batteria non dura come prima. Non voglio diventare la casa delle formiche».

«Basta!» strillò la vocina del mostriattolo dal braccio rotto. «Io qui non ci resto. Che intenzioni avete voi?»

«Se rimaniamo, siamo spacciati» intervenne la bottiglietta di plastica.

«Dobbiamo andarcene» aggiunse il mostriattolo.

«Da qui non possiamo muoverci. Che fine!» urlò l'ombrellino.

«Da soli no, ma se cerchiamo aiuto... Non tutti gli umani sono imbecilli». Il mostriattolo si mise a picchiettare un bidone lì accanto: «Dobbiamo farci sentire».

Prima i rifiuti rimasero sbigottiti, poi cominciarono a battersi l'uno contro l'altro. Il rumore, dapprima impercettibile, divenne sempre più forte.

Il mattino seguente il via vai dalla strada era un'ottima occasione per farsi notare. La montagna dei rifiuti dava il meglio di sé in un baccano da tapparsi le orecchie, ma nessuno ascoltava il richiamo.

Passarono giorni e giorni, nessun aiuto in vista.

«"Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma"¹. Questo è il nostro motto. Forza!» Il mostriattolo incoraggiava gli altri con il suo ottimismo.

1. Cit. Antoine-Laurent de Lavoisier.

Eppure nessuno si affacciava da sopra la strada. Finché un pomeriggio, quando le speranze erano ormai stanche, un bambino, suo padre e sua sorella, mentre tornavano da scuola, sbirciarono giù verso la grande montagna dei rifiuti.



CAPITOLO PRIMO All'uscita da scuola

Come tutti i pomeriggi, papà Andrea stava andando a prendere Riccardo e Paola all'uscita da scuola. Quel pomeriggio, però, era molto emozionato perché aveva per loro una sorpresa davvero speciale. La settimana precedente avevano festeggiato il compleanno dei due gemellini e, per compiere la promessa a loro fatta da tempo, era finalmente riuscito ad adottare un cagnolino! Era un trovatello bellissimo! Di color caffelatte ma con macchie marroncino chiaro... Si poteva dire che fosse un miscuglio, perché assomigliava sia a un barboncino che a un pastore tedesco! Era un meticcio dolcissimo.

Andrea lo aveva salvato da una morte sicura, perché il cucciolotto aveva rischiato, quella mattina, di essere investito da un'auto mentre girovagava per la strada nei pressi dell'ufficio dove il papà dei due bambini lavorava. Quell'animaletto non sapeva di essere caduto proprio a fagiolo per la sua famiglia. Andrea non stava nella

pelle per la felicità, ma sapeva che doveva prima di tutto portarlo dal veterinario, poi presentarlo ai suoi figli. All'improvviso ricordò che suo cugino Pasquale aveva da poco aperto un centro per la cura degli animali, che si trovava a metà strada tra il suo lavoro e la scuola.

Si precipitò da Pasquale con il cagnolino in braccio e questi li accolse con un gran sorriso e una manciata di croccantini, perchè aveva già capito tutto!

Il piccoletto era davvero ridotto male, ma il veterinario fece del suo meglio per rimetterlo in sesto perchè, senza bisogno di parole, aveva capito dallo sguardo di Andrea l'urgenza di quella missione.

Dopo un'ora il cucciolo era come nuovo, profumato, curato e con la pancia piena.

Mancava soltanto un dettaglio... Scegliere un nome per il nuovo amico!

Andrea sapeva che i ragazzi avrebbero sicuramente litigato come cani e gatti per farlo, quindi decise di scegliere lui: lo battezzò Chandal.



Mentre il dottore si prendeva cura del trovatello, il premuroso papà si era procurato anche l'occorrente per confezionare il regalo.

Ad un tratto guardò l'orologio e si accorse di essere in ritardo:
«Oh no! È tardissimo! Paola si preoccuperà sicuramente!»

Sistemò in fretta Chandal in una scatola quadrata di colore blu con un gran fiocco rosso e bianco in cui aveva aperto dei buchi per permettergli di respirare.

Ma, all'interno della scatola, il cagnolino era irrequieto e guava e Andrea cercava in tutti i modi di mantenere il segreto al sicuro e consolarlo mentre si affrettava a raggiungere i ragazzi a scuola.

Cercava in ogni modo di mantenere la scatola chiusa e sembrava quasi un cuoco alle prese con il coperchio di una padella di pop-corn sul punto di esplodere!

Davanti alla scuola, ad aspettarlo, erano rimasti soltanto Paola, Riccardo e Vittorio, il custode.

Riccardo era contento quando il papà faceva un leggero ritardo perché amava trattenersi a chiacchierare con Vittorio.

20

Il custode gli raccontava sempre delle nuove e divertentissime barzellette; Paola, invece, era molto preoccupata perché... «le femmine sono sempre preoccupate!» diceva Riccardo a Vittorio con aria di chi le sa tutte.

I gemelli non si erano accorti dell'arrivo del papà e della scatola regalo, perchè erano girati di spalle attenti alle barzellette di Vittorio.

All'improvviso ascoltarono la voce del papà: «Ragazzi! Venite qui, ho una sorpresa per voi!» e lasciarono il povero Vittorio nel bel mezzo della sua migliore barzelletta, ma il custode voleva così bene a quei due che non fece caso a quella partenza alla velocità della luce.

I gemelli corsero verso il padre e si lanciarono addosso a lui con tanta frenesia che il cagnolino che, nel frattempo, aveva trovato il mondo di sollevare il coperchio della scatola e sbirciare, si spaventò e balzò fuori!

Paola e Riccardo rimasero a bocca aperta: «Papà, un cagnolino! Ma è nostrooooo?!»

Senza dar tempo ad Andrea di rispondere, l'animaletto



cominciò a correre all'impazzata per la strada e i due gemelli, insieme al papà, si lanciarono all'inseguimento.

Gridavano: «Vieni qui! Vieni qui! Ti prego, non scappare!»

Il cane correva dritto verso il bordo della strada e i fratellini erano spaventati, perchè sapevano che, oltre questa, vi era un canale profondo in cui l'animale avrebbe potuto cadere.

Il cagnolino sembrava impazzito e correva proprio verso il canale e, raggiunto il bordo, spiccò un salto all'improvviso e sparì dalla vista...

Paola e Riccardo, incuranti del pericolo e del papà che gridava dietro di loro di fermarsi, saltarono nel canale senza pensarci due volte.

«Si salvi chi puòòòòòò!» esclamò la bottiglietta di plastica quando vide il cane atterrare sulla sua testa.

«Aiutooooooo!» gridava il giornale per paura di essere ridotto in mille pezzi!

«Ti prego, non rompermi il braccio, è l'unico che ho!» pregò il mostriattolo viola quando vide un grosso muso che lo annusava e lo leccava, incuriosito.

Chandal sembrava tranquillo, perchè finalmente aveva scoperto la causa del baccano che lo tormentava perchè i cani hanno un udito molto sviluppato.

I rifiuti, stupiti e rincuorati, esclamarono: «Oh! Finalmente qualcuno ci ha sentiti!»

«Ma è solo un cane!» esclamò la scatola dell'Happy Food. Non aveva neanche finito di dirlo quando, dall'alto, qualcosa di spaventosamente enorme lo schiacciò.

«Ahhhhhhhhhhhhh, santo cielo! Poverino! Poveri noi! È arrivata la fine del mondo!»

Gridarono in coro i rifiuti, ma, il mostriattolo esclamò: «Non abbiate paura, sono solo dei bambini, potrebbero esserci utili per uscire vivi da questo obbrobrio!»

Ma, dall'oblò della vecchia lavatrice ecco sbucare all'improvviso uno strano personaggio, un vecchio telefono tutto sgangherato, che, con voce grave, disse: «Non fidatevi di quegli umani!»

I rifiuti non lo avevano mai visto prima, neanche gli inquilini più vecchi di quella strana montagna.



Lo osservavano tutti con un pò di timore e neanche la lavatrice sapeva di avere un inquilino nella sua pancia. Quando aprirono gli occhi, Paola e Riccardo si ritrovarono in un posto molto strano e molto maleodorante. L'atterraggio non era stato dei migliori ma erano ancora tutti interi.





CAPITOLO SECONDO

Un patto in discarica

Paola e Riccardo si rialzarono confusi e disorientati.

«Dove siamo finiti?» chiese Paola al fratello.

«Proprio non lo so, non ho mai visto questo posto!» rispose Riccardo.

«Che odore terribile e che luogo strano» esclamò la bambina, cercando di capire cosa fossero tutti quegli oggetti che li circondavano, vecchi, rotti e accatastati gli uni sugli altri.

In quel posto c'era solo spazzatura, mucchi e mucchi, montagne altissime di rifiuti.

Paola si rivolse al fratello con aria stupita: «Riccardo, secondo me siamo finiti in una discarica grande e anche un po' puzzolente».

Era proprio così; non c'erano spazi liberi e anche camminare non era semplice, ovunque si andasse ci si ritrovava circondati dai rifiuti e non si poteva fare altro che guardare dove mettere i piedi.

«Senti Paola, io direi di andare via di qui, troviamo papà e mandiamo lui a cercare Chandall» propose Riccardo, un po' intimorito.

«No, non possiamo lasciare il nostro cucciolo disperso qua in mezzo, dobbiamo trovarlo il prima possibile, poi ce ne andremo» ammonì la sorella in modo deciso.

«Va bene, ma ti dico che a me questo luogo non piace per niente, mi mette una certa... paura!» rispose Riccardo.

Mentre i due fratellini erano intenti a capire da che parte dirigersi per cercare il loro cagnolino, i rifiuti della discarica li guardavano con aria interrogativa, non avendo capito se considerare quei fanciulli degli umani amici oppure nemici.

Ma all'improvviso «Etcìù!!» starnutì a gran voce la scatoletta dei Chicken Nuggets: «Lo sapevo che quegli esseri che stanno dentro di me mi avrebbero fatta ammalare!!»

«Shhh, fai silenzio!» la rimproverò l'ombrellino «Se fai questa confusione ci sentiranno!»

«Beh, era quello che volevamo, no?!» rispose la scatoletta che non aveva apprezzato il rimprovero.

26



«Non sappiamo come sono questi umani, dobbiamo ancora capire se possono aiutarci oppure no, quindi non è il momento di fare rumore!» replicò l'ombrellino stizzito.

«Guarda che non l'ho fatto apposta. Tu non hai questi esserini che ti entrano ed escono dalla bocca, quindi fai presto a parlare!» ribadì la scatoletta sempre più offesa.

«Basta, basta a tutti e due! Smettetela di litigare, non è il momento!» intervenne la lattina di Coca Cola.

Riccardo e Paola sentirono strani rumori provenire proprio dalla montagna di rifiuti vicino a loro e la curiosità li portò ad avvicinarsi.

Non potevano credere né ai loro occhi e nemmeno alle loro orecchie!!

«Riccardo, un ombrello e una scatola di cartone del fast-food parlano tra loro, li vedi anche tu?» chiese Paola completamente basita.

«Sì, li vedo e soprattutto li sento!» rispose il bambino con gli occhi sbarrati.

«Siamo capitati in un film fantasy o stiamo sognando?» si chiesero in coro.

Proprio quando i due fratelli stavano per urlare terrorizzati a causa della stranezza della scena a cui avevano assistito, intervenne il mostri ciattolo da un braccio solo: «Calma piccoli umani, state tranquilli; forse non siamo nuovi e belli come gli oggetti appena acquistati, ma non facciamo del male a nessuno! Vi prego, non fuggite».

Paola e Riccardo rimasero impietriti, uno di quei rifiuti stava parlando proprio con loro!

«Va bene, noi non fuggiremo, ma voi rimanete lì dove siete, ok?» chiese Riccardo con un po' di timore.

«Chi siete? E cosa fate qui?» domandò loro Paola.

«Ci chiamano rifiuti e siamo stati gettati qui da degli umani come voi» rispose la bottiglietta di plastica.

«Ma voi parlate e capite la nostra lingua» continuò Riccardo con grande stupore.

«Certo che vi comprendiamo, siamo al servizio degli umani da sempre» intervenne un sacchetto di carta.

«Io, ad esempio, aiuto gli umani a lavare gli indumenti in modo rapido ed efficace. Anzi, dovrei dire che aiutavo gli umani. Ormai non servo più a nessuno. Sono stata portata



qui» disse con immensa tristezza la lavatrice.

«Anche noi abbiamo a casa la lavatrice, ma papà dice che presto ne compreremo una nuova e più tecnologica» disse Paola.

«Ecco, ecco... Sempre la solita storia, voi umani! Pronti a cambiare gli oggetti non perché ci rompiamo, ma solo per averne di più nuovi!» così il telefono intervenne nella discussione con un tono deciso e poco simpatico «Io l'ho detto: mai fidarsi degli uomini!» aggiunse e con il broncio ritornò dentro l'oblò della lavatrice.

«Smettila di fare così l'antipatico telefono, non tutti sono così e questi ragazzi mi sembrano due tipi a posto e noi abbiamo bisogno del loro aiuto» intervenne l'aspirapolvere.

«Del nostro aiuto?» chiesero i due bambini stupiti.

«Sì, sono giorni che cerchiamo di attirare l'attenzione di qualcuno, siamo disperati!» disse la scatola di Chicken Nuggets.

«Come mai?» domandò Paola incuriosita dalla situazione.

«Beh, come potete notare, siamo stati gettati qui tutti assieme: elettrodomestici, scatole di cartone, plastica,

vetro. Così non potremmo mai essere riutilizzati» spiegò il mostriaccattolo.

«Già, vogliamo essere divisi e andare nei bidoni puliti con i nostri fratelli» intervenne un barattolo di vetro che fino a quel momento era rimasto in disparte.

«Vi prego, aiutateci a liberarci da questa discarica e a ritrovare una nuova vita» chiese supplicante il giocattolino dell'Happy Food.

I due bambini si guardarono tra loro, non sapevano cosa rispondere a quegli strani personaggi.

Tante volte a scuola avevano parlato dell'importanza del riciclo, di quanta attenzione dovessero mettere nel suddividere i rifiuti, gettandoli nel cassetto giusto, senza mischiare i materiali differenti, ma mai avrebbero pensato che un giorno avrebbero organizzato la fuga dei rifiuti da una discarica per salvare loro la vita.

«Va bene, vi aiuteremo noi, anche se non so ancora bene in che modo. Siete tantissimi» li rincuorò Riccardo.

«Sì, ma facciamo un patto: vi aiuteremo se in cambio voi aiuterete noi» aggiunse Paola.



«Di quale aiuto avete bisogno?» chiese la lavatrice.
«Già, ora che ci penso. Che ci fanno due bambini in una discarica?» intervenne il mostriattolo, con l'aria di chi si era reso conto soltanto in quel momento che la presenza di due fanciulli in un luogo così angusto non fosse una cosa abituale.
«Anche noi siamo disperati. Stiamo cercando il nostro cagnolino Chandall» spiegò Riccardo a quei nuovi amici.
«Ce l'ha regalato proprio oggi il nostro papà, ma non abbiamo nemmeno fatto in tempo ad accarezzarlo che è fuggito a gran velocità. È caduto in questa discarica, per questa ragione noi siamo arrivati fino qui, lo stavamo inseguendo» spiegò la bambina con maggiore precisione.
Poi aggiunse: «Noi vi aiuteremo ad uscire da qui, ma vi prego, voi aiutate noi a ritrovare il nostro cucciolo!»
I rifiuti, dopo un breve consulto, accettarono di stringere questo patto di aiuto reciproco.
«No, no!! Io non ci penso proprio. Non aiuterò mai degli umani!» intervenne il telefono.
«Non preoccupatevi, è solo po' brontolone» li rassicurò la bottiglia di plastica.

«Bene, da dove iniziamo?» chiesero Paola e Riccardo, ansiosi di ritrovare il loro cagnolino.

«Vedete ragazzi, questa discarica è grandissima e non tutti i luoghi sono sicuri. È difficile trovare la giusta via. Dobbiamo consultare l'oggetto che da più tempo abita questo luogo, lui vede e sente tutto e sicuramente avrà visto dove si è diretto il vostro cagnolino. Solo lui potrà consigliarci su qual è il modo più sicuro di muoversi tra queste montagne di rifiuti senza incorrere in pericolo» disse il televisore in modo risoluto e un po' misterioso.

«E chi è questo oggetto?» chiesero i fratelli incuriositi.

«È l'antica bussola!» risposero in coro tutti i rifiuti.



CAPITOLO TERZO

L'antica bussola

I due bambini rimasero in silenzio a riflettere.

La prima a riprendersi fu Paola: «Dove si trova e come funziona questa bussola?» chiese preoccupata, ma nello stesso tempo incuriosita.

«In base alle sue indicazioni, dovrete andare a nord, a sud, a est oppure a ovest e ritrovare così il vostro cagnolino» rispose decisa l'aspirapolvere.

«Bella scoperta!» si intromise la bottiglietta di plastica «Le bussole questo fanno, indicano la direzione. Come prima cosa dobbiamo trovarla» continuò rivolgendosi ai bambini «E vi assicuro che non è facile; poi dobbiamo augurarci che sia di buon umore e non abbia la Rosa dei Venti di traverso e infine sperare che sappia qualcosa del vostro cagnolino. L'ultima volta, mi ha detto una borraccia mia amica, è stata vista in una cassaforte abbandonata da una banda di ladri molti anni fa. Speriamo di trovarla ancora là».

«Su forza andiamo a cercare la bussola o Chandal si allontanerà troppo e non lo troveremo più» disse Riccardo con la voce di chi sta per piangere, preoccupato per la sorte del cagnolino.

A quel punto intervenne Paola: «Veloci, mettiamoci al lavoro. E tu, Riccardo, non piagnucolare come fai di solito». Il mostriattolo disse: «Ha ragione Paola, non perdiamoci d'animo, dividiamoci: voi andate di là, noi andiamo di qua e il primo gruppo che scopre qualcosa urla: EUREKAAAAA!»

«Eureka?» chiesero in coro i rifiuti «Cioè?»

«Poveri ignoranti» rispose pieno di arie il mostriattolo «Non conoscete le lingue? Io sono stato costruito in una fabbrica di Atene in Grecia. Eureka significa: HO TROVATO!»

«Ohhhhh!» fecero gli altri.

«Perché non restiamo tutti uniti?» chiese con un fil di voce la scatola di Chicken Nuggets «A me fa paura la discarica, si sentono certi rumori. Si racconta che di notte c'è una banda di topi affamati che si diverte a spaventare i rifiuti



più piccoli. Poi ci sono delle macchine mostruose con una bocca enorme che afferrano montagne di rifiuti indifesi per buttarli in una fornace e poi...»

«BASTA! Andiamo tutti insieme e non se ne parla più» esclamò Paola perdendo la pazienza «Non pensavo che i rifiuti avessero una vita tanto complicata».

Così la strana comitiva si mise in viaggio.

Aprivano la fila l'ombrellino sgangherato e la scatola dei Chicken Nuggets, che non facevano altro che litigare su chi dei due sapesse dove trovare la bussola, seguiti da Paola e Riccardo che si tenevano per mano, spaventati e smarriti e ancora stupefatti che degli oggetti potessero parlare, camminare e anche litigare.

Poi c'erano la lavatrice e il telefono che continuava a dire arrabbiato che nessuno lo voleva e che quello non era il posto giusto per un bel telefono come lui, un po' più indietro la bottiglietta di plastica, il cartone di pizza unto e sporco, il flacone di detersivo, il mostriacciazzolo che più che camminare sembrava ballare e infine l'aspirapolvere;

tutti seguivano Paola e Riccardo, decisi ad aiutarli a ritrovare il loro cagnolino, ma anche per ricordare loro del patto che avevano stretto.

Finalmente arrivarono in un angolo della discarica dove il sentiero terminava proprio sotto una montagna di rifiuti che sembrava dovesse cadere da un momento all'altro e davanti a loro c'era una grande e vecchia cassaforte. Paola bussò allo sportello, ma non ci fu nessuna risposta; bussò di nuovo più forte e lo sportello si aprì cigolando, ne venne fuori una vecchia bussola, di quelle pregiate in ottone, con la rosa dei venti in madreperla e l'ago dorato. Aveva un'espressione saggia, anche se severa.

«Cosa ci fate qui?» chiese a quello strano gruppo «Non sapete che c'è un orario preciso per potermi consultare?» Paola e Riccardo la guardarono, e poi Paola disse: «Ci scusi signora bussola, ma dobbiamo chiederle aiuto... Chandal, il nostro cagnolino si è perso nella discarica e sappiamo che lei può aiutarci a ritrovarlo. Era il nostro regalo di compleanno!»



«La prego! La prego!» chiedevano anche gli altri.

La vecchia bussola sospirò rassegnata e si concentrò, l'ago cominciò a roteare come impazzito, poi si fermò e indicò un punto.

«Dovete seguire il sentiero di sinistra e camminare verso nord e interrogare i grandi frigoriferi, guardiani da anni della discarica».

«Grazie, grazie!» dissero in coro.

«Io vi ho aiutato» continuò la bussola «Ma voi bambini non dimenticate la promessa che ci avete fatto. Aiutateci a raggiungere una dignitosa raccolta differenziata».

«Non lo dimenticheremo!»

Ripresero il cammino e, come aveva indicato la bussola, ben presto incontrarono i due grandi frigoriferi. Erano vecchi e malandati, ma risposero alle domande di Paola e Riccardo e dissero che sì avevano visto un batuffolo di pelo aggirarsi proprio lì, forse in cerca di cibo, ma che poi era scappato verso la fine della discarica.

«Quello è un posto pericolosissimo» disse il più vecchio

dei due «Grandi ciminiere lanciano nell'aria fumo nero e puzzolente in ogni ora del giorno e della notte, tutto è grigio e spaventoso».

I bambini e i loro amici ringraziarono e ripresero il cammino più velocemente sperando di riuscire a raggiungere Chandal al più presto.

All'improvviso sentirono un fortissimo «ETCIÙ!»

Era un vecchio divano sgangherato.

«Se acchiappo ETCIÙ quel sacco di pulci ETCIÙ che mi ha riempito di pelo ETCIÙ lo spelo con le mie stesse molle ETCIÙ!»

«Chandal è stato qui!» urlarono tutti e proprio in quel momento videro sbucare da dietro il divano una codina. Chandal si affacciò divertito, abbaiò felice e partì a razzo come chi si sta divertendo un mondo, inconsapevole dei pasticci in cui si era cacciato, inseguito da Paola, Riccardo e dall'eccentrica compagnia.



CAPITOLO QUARTO L'allegra brigata

«Fermati Chandal! Ti prego fermati!»

Paola tentava di fermare quel cagnolino che non era ancora riuscita a tenere in braccio, ma che sembrava come impazzito, tanta era la voglia di correre.

Chandal corse forse per un chilometro abbondante, seguito affannosamente dai due bambini e, incredibile a dirsi, da un corteo di oggetti malandati, sciancati e un po' arrugginiti, ma pur sempre pronti a offrire il loro prezioso contributo.

Dopo un lungo tratto di strada, apparve seminascosa da una leggera foschia una strana costruzione. Sembrava un capannone, una caserma dismessa, o forse una vecchia scuola abbandonata...

Ma più ci si avvicinava e più si capiva che quella costruzione era del tutto speciale. A chiarire il mistero fu un insolito olezzo.

«Ma... che ne pensi, Riccardo? Sembra che se ne siano appena andati».

«Ma chi?»

«Non senti? Questa è puzza di cavalli!»

Chandal, senza rendersene conto, aveva portato l'allegra brigata all'interno di una scuderia.

«Paola! Ma gli altri dove sono?»

«Quali altri?»

«La lavatrice, il ferro da stiro, il tostapane, la bottiglietta...»

Non hai visto che ci stavano seguendo?»

«È vero, forse si sono persi per strada, oppure è successo qualcosa!»

40

I due fratelli, per prima cosa, si preoccuparono di chiudere la porta dell'edificio, in modo tale che il cagnolino non avesse avuto modo di fuggire ancora. Provarono inoltre a ripercorrere il tratto di strada per vedere se i loro amici oggetti si fossero persi.

«Eccoli là!» disse Riccardo «Guarda, la lavatrice si sta caricando la scatolina dei Chicken Nuggets».

Paola rispose: «È vero! Si può capire che non abbia le stesse forze di un grande oggetto, e forse il vento le stava facendo perdere la tramontana».

L'allegra brigata



Non si poteva sapere esattamente cosa fosse successo, ma i due fratelli si guardarono sorridenti.

Avevano pensato la stessa cosa nello stesso istante: ovvero che quegli oggetti parlanti dovevano essere davvero molto legati tra di loro.

Talmente legati che, quando raggiunsero la scuderia e videro che al suo interno c'erano dei pannelli divisorii, capirono che quella sarebbe stata la loro nuova casa e lì avrebbero potuto differenziarsi.

Non fu un lavoro da poco dividerli. Con quale criterio infatti si sarebbe dovuta fare questa separazione?

«Ci penso io! Qua stiamo perdendo la bussola e chi meglio di me può orientarvi?»

A parlare così era stata la bussola in carne ed ossa, o meglio in rame e ottone, che dopo aver preso con autorità il comando della situazione, assegnò agli oggetti il loro spazio dentro i box.

«A Est... lavatrice, ferro da stirto, aspirapolvere e tostapane! A Ovest lattina e bottiglietta...»

La bussola non aveva ancora finito di parlare e impartire

le sue disposizioni, che intervenne la lattina e disse:
«Chiedo scusa! Ma devo ammettere con molta sincerità
che mi sentirei più al sicuro dentro alla lavatrice...»

Ma la bussola, dinanzi a questa accorata richiesta, si
mostrò inamovibile.

«O si rispettano le regole che detto io o non possiamo
differenziarci!»

A queste parole seguì un silenzio tombale, l'ordine era
inaspettato.

42 La bussola indicava la direzione e gli oggetti si disponevano
in file precise per poi raggiungere il posto assegnato.

Tutto adesso sembrava in ordine, Paola e Riccardo
presero finalmente Chandal e si allontanarono dalla
vecchia scuderia per raggiungere il loro papà.

Il viaggio di ritorno verso casa fu stranamente silenzioso,
tanto che il papà chiese: «Ma cosa succede? Perché
siete così silenziosi?»

I bambini si guardarono.

Riccardo, che proprio non sapeva cosa dire, fece un



gesto a Paola per invitarla a rispondere.

E Paola, indecisa se dire la verità o trovare una scusa, rispose così: «Nulla papà! Siamo davvero molto stanchi, abbiamo corso tanto per riprendere Chandal e inoltre a scuola abbiamo avuto diverse verifiche».

Anche la cena fu stranamente silenziosa e dopo essersi sistemati per la notte, i due gemelli si ritrovano sul letto di Paola per fare il punto della situazione.

Riccardo, dopo essersi assicurato che la porta fosse ben chiusa e che i genitori fossero giù in salotto a guardare la loro serie tv preferita, esordì dicendo: «Paola, sono così agitato che sembra io abbia bevuto dieci caffè! Continuo a chiedermi se abbiamo sognato o se è tutto reale. Ma davvero gli oggetti parlavano e si muovevano?»

«Ma sì che parlavano e si muovevano!» rispose con fermezza la sorella.

Riccardo restava comunque molto dubioso: «Ma dobbiamo dirlo a mamma e papà? Io sono sicuro che non ci crederanno mai!»

Ma Paola, che non vedeva l'ora di addormentarsi, lo tranquillizzò invitandolo a mettersi a letto: «Ma sì che ci crederanno e magari ci aiuteranno a ripararli. Comunque sono proprio stanca. Ci penseremo domani. Lo sai che la notte porta consiglio...»



CAPITOLO QUINTO Il navigatore

I due gemellini si augurarono la buonanotte, spensero la luce e si addormentarono, sperando in cuor loro che la notte portasse consiglio.

Mentre dormivano, rivedevano tutti i momenti trascorsi durante l'intensa giornata.

Sognarono tutti quegli oggetti parlanti che finalmente avevano trovato il loro posto e pensarono a quanto finalmente fossero felici.

A un certo punto, però, nei sogni di Paola apparve Chandal, che guardava i due bambini felice.

Alla visione del cagnolino, i due gemelli iniziarono a gridare: «Chandal vieni da noi, non correre più... ti perderai!»

Il loro piccolo amico iniziò a correre più velocemente e finì in un burrone che si trovava vicino casa. In questo posto, tetro e puzzolente, c'erano tanti rifiuti abbandonati. La mattina seguente dopo la colazione il papà accompagnò i figli a scuola.

Paola, durante la lezione, non faceva altro che pensare al sogno e si chiedeva come potesse stare il cagnolino. All'uscita, senza pensarci su due volte, disse a Riccardo: «Ho sognato Chandal che finiva nel burrone dietro casa nostra, perché non andiamo a trovarlo?»

«Cosa? Sei sicura di quello che dici? Comunque credo sia la cosa più giusta da fare, così, se è in pericolo, lo aiuteremo a trovare la strada di casa» rispose prontamente Riccardo.

Senza preoccuparsi minimamente dei rischi che avrebbero potuto incontrare, Riccardo e Paola si avviarono iniziando a scendere giù per il pendio verso il fondo del burrone, ma scivolarono e finirono giù velocemente gridando all'unisono: «Aiutoooooooooo!»

Dopo l'incredibile caduta si ritrovarono faccia a faccia con un televisore, un computer, una lavastoviglie, una lampada, un videogioco, un navigatore, un vecchio diario, un astuccio, un'antica libreria e un grammofono.

La lampada s'inclinò e, illuminandosi di un bagliore giallo chiaro, li accolse così: «Benvenuti a voi, cari avventurosi



esploratori. Io sono la lampada e loro sono i miei amici rifiuti». Paola e Riccardo risposero: «Piacere di conoservi. Ci dispiace che siate tutti intrappolati qui dentro! In realtà siamo qui perché cerchiamo il nostro cane...» Poi Paola continuò: «Mi è venuto in sogno e l'ho visto cadere nel dirupo, per caso l'avete visto? È piccolo, di colore marrone ed è un gran simpaticone!»

I rifiuti dissero dispiaciuti che non avevano visto nessun cane marrone e questa cosa scoraggiò un pochino i due bambini. Vedendoli così pensierosi, però, il videogioco Minecraft provò ad incoraggiarli: «Ehi! Che sono quei musi lunghi? Vedrete che il vostro cane tornerà, nel frattempo perché non vi divertite un po' con me?»

I due fratelli si guardarono inizialmente perplessi, ma poi decisero che un po' di distrazione non avrebbe fatto loro male, così iniziarono a giocare e si divertirono molto.

Il pensiero di ritrovare Chandal, però, era sempre nella loro testa. Per questo, dopo essersi svagati col videogioco decisero di rimettersi alla ricerca e chiesero

chi potesse dar loro delle indicazioni per muoversi in quel luogo sconosciuto.

I rifiuti dissero: «Chiedete alla ciotola! Ogni giorno arrivano dei cagnolini per trovare qualche briciola rimasta. Tom potrebbe accompagnarvi dalla ciotola».

Il navigatore Tom rispose che sarebbe stato molto felice di accompagnarli, perché quella sarebbe stata l'occasione di rivedere la ciotola che ormai non vedeva da molti anni.

Si avviarono, così, lungo il tragitto, trovarono la ciotola e si imbatterono in molti cani apparentemente molto simili a Chandal, ma erano così tanti che era molto difficile riconoscerlo. Al computer venne però un'idea. Si accese e mostrò nello schermo le facce di tutti i cani, così sarebbe stato più semplice riconoscerlo da parte dei due gemelli. Ma purtroppo così non fu. I cani erano troppi e sembravano tutti uguali.

Allora Paola e Riccardo chiesero a tutti i rifiuti di aiutarli a cercare Chandal, in cambio li avrebbero tirati fuori da quel burrone e li avrebbero sistemati nei cassonetti giusti. I rifiuti accettarono l'allettante proposta.



Tutti quanti insieme andarono a cercare il cagnolino, guidati dal navigatore. Durante il viaggio parlarono anche di cose divertenti e si conobbero meglio.

All'improvviso sentirono dei rumori molto strani ed ebbero paura. I gemelli e i rifiuti, incuriositi, andarono a vedere da dove provenissero quei rumori, tra i quali spiccava una voce piuttosto strana.

Si avvicinarono e videro un vecchio giradischi, ma i rumori continuavano, quindi non era il solo giradischi a fare rumore destando la loro attenzione!

«Seguitemi» li invitò il navigatore «Così lo sentirete meglio». Arrivarono in un punto dove si avvertiva più forte lo strano lamento e si avvicinarono per vedere meglio.

Scorsero una pietra gigante, dove faceva capolino la coda di Chandal visibilmente intrappolata.

Tutti insieme, con non poca fatica, sollevarono il masso e liberarono così il cane, visibilmente sofferente.

Subito risalirono in cima guidati dal navigatore, e una volta usciti dal dirupo Chandal, di nuovo libero, iniziò a correre nuovamente.





CAPITOLO SESTO

Una nuova vita

Riccardo e Paola si lanciarono di nuovo all'inseguimento di Chandal, mentre gli oggetti, guidati dal navigatore, non riuscirono a uscire dal dirupo in cui erano intrappolati e ricaddero giù tristemente.

La corsa del cagnolino però non durò a lungo perché era stanco e leggermente ferito alla coda.

I gemelli lo seguirono fino a una casa nelle vicinanze del dirupo, fuori dalla quale c'era un uomo, che sembrava particolarmente sorpreso alla vista di Chandal, che gli fece molte feste scodinzolando e abbaiano con vivacità. Il signore si rivolse a Chandal dicendo: «Ciao Speedy! Ma dove ti eri cacciato? Ti ho cercato tanto e pensavo che non ti avrei più rivisto!!! Fatti vedere... come sei cresciuto! Ma... sei ferito?»

I bambini assistevano alla scena stupefatti e come ammutoliti. Finalmente Paola trovò il coraggio di parlare e raccontare al signore il ritrovamento di Chandal e le avventure

vissute insieme negli ultimi giorni. Così si presentarono e i gemelli scoprirono che il signor Luca era stato il primo proprietario del cagnolino, che aveva chiamato Speedy proprio per la sua abitudine di correre veloce come un razzo. Per questo si era allontanato dalla sua prima casa e non era riuscito a tornare indietro.

Ascoltata la storia, Paola e Riccardo si guardarono tra loro tristemente e con le lacrime agli occhi. Luca però era una persona sensibile e capì la loro paura di perdere il cagnolino a cui si erano affezionati e così li rassicurò dicendo che avrebbero potuto tenerlo se lo desideravano. I bambini si sentirono molto felici e ringraziarono Luca dicendo con gioia: «Ti promettiamo che ce ne prenderemo sempre cura e lo porteremo spesso da te a giocare!»

Nel frattempo, i genitori dei gemelli erano veramente preoccupati per i loro figli, che non erano tornati subito a casa dopo la scuola.

Anche Chandala era scomparso e loro pensarono che i bambini



fossero andati a cercarlo, per cui iniziarono immediatamente le ricerche nel tragitto che di solito percorrevano da scuola, fino a tutte le possibili strade e scorciatoie.

I genitori si erano divisi per facilitare la ricerca e il papà finalmente arrivò a casa di Luca, dove con grande sollievo vide i figli con Chandal.

Avvisò subito sua moglie per tranquillizzarla e chiamò i figli per farli tornare a casa, ma loro, dopo essere andati verso di lui e averlo abbracciato, gli chiesero di restare da Luca per raccontargli la storia di Chandal.

Il papà, che era paziente e buono, accettò e fece conoscenza con Luca, che presentò la sua famiglia: sua moglie Chiara e i suoi figli Lucia e Lorenzo.

«Con i miei figli» disse Luca «abbiamo un laboratorio artigianale, che si chiama “Riusa e Aggiustatutto”, in cui ricicliamo e ripariamo gli oggetti e gli elettrodomestici usati, ma ancora in parte funzionanti».

I gemelli erano stupiti e affascinati da questo laboratorio e Riccardo chiese a Luca di poter entrare per ammirare

le opere realizzate con i materiali riciclati. All'interno c'erano tantissime creazioni artistiche originali, fatte con lattine, giornali, cartoni, bottiglie e piatti di plastica, barattoli, vasi in vetro, tappi di sughero, parti di libri e tanto altro ancora. Gli oggetti erano vere e proprie opere d'arte: lampade, cornici, specchiere, orologi, macchinari stravaganti e bellissimi. Queste opere venivano realizzate da Luca con sua figlia Lucia.

54 Nell'altra parte del laboratorio c'erano vari elettrodomestici in attesa di riparazione. Di questo si occupava Lorenzo, che era un vero mago nell'aggiustare oggetti di tutti i tipi, compresi i giochi elettronici, i computer, gli schermi dei televisori, i tablet, i telefoni, le calcolatrici e molti altri.

I gemelli, mentre osservavano meravigliati il laboratorio, ricordarono la promessa fatta agli oggetti lasciati nel dirupo, i quali, grazie al lavoro della famiglia di Luca avrebbero avuto svariate possibilità di essere riutilizzati o riparati. Così proposero al loro papà, a Luca, Lucia e Lorenzo di



andare a recuperare i vari oggetti e gli elettrodomestici scaricati illegalmente nel burrone in cui avevano ritrovato Chandal.

Lucia fu entusiasta di accogliere la proposta ed esclamò: «Davvero??? Non sapevo che ci fossero così tanti oggetti da recuperare nel dirupo qui vicino. Non posso credere che ci siano ancora persone così incivili, incapaci di fare la raccolta differenziata e di portare i rifiuti ingombranti all'isola ecologica! Comunque prendiamo subito il nostro furgone Riciclone e andiamo subito a ripulire!»

In un batter d'occhio erano tutti a bordo del furgone, e mentre Chandal abbaiava allegramente, tutti erano emozionati al pensiero della nuova vita che sarebbe stata donata agli oggetti. I bambini, in cuor loro, erano felici per i loro simpatici amici parlanti, guidati dal navigatore.





CAPITOLO SETTIMO

Riduci, Ricicla e poi Riusa

Il furgone Riciclone procedeva velocemente verso il dirupo. Luca era alla guida e, accanto a lui, Andrea, il papà dei gemelli, dava indicazioni su come proseguire. Riccardo e Paola non vedevano l'ora di presentare i loro amici parlanti a Lorenzo e Lucia. Erano tutti eccitatissimi. Il viaggio non fu breve. Lungo il percorso, ai bordi della strada, c'erano tanti rifiuti abbandonati dalle auto in fuga. In lontananza si potevano vedere montagne di oggetti ammucchiati, qua e là piccoli incendi da cui si sprigionava un fumo nero che copriva il cielo. L'odore era acre e nauseabondo, si faceva fatica a respirare: sembrava di stare nella "Terra dei Fuochi"!

Intanto, Chandal continuava a far le feste ai suoi nuovi amici, abbaiano, scodinzolando e aggrappandosi alle gambe degli allegri passeggeri.

Iniziava a farsi buio e lo spettacolo non era affatto rassicurante. Improvvisamente, Luca rallentò. In lontananza,

infatti, aveva intravisto un uomo incappucciato che correva verso i rifiuti. Si preoccupò, ma non disse nulla. Così Andrea, intanto, per ingannare il tempo, iniziò ad intonare un canto rap inventato al momento:

«Riduci, ricicla e poi riusa da oggi non hai nessuna scusa.
Se riciclerai, non te ne pentirai e un futuro migliore tu avrai». L'idea di inventare un rap, piacque molto ai ragazzi che divertiti iniziarono ad aggiungere nuovi versi.

Riccardo aggiunse:

58

«Non mischiare, lascia stare ti farai solo del male.
Usa la tua testa, solo così la raccolta sarà perfetta.
Se vuoi davvero riciclare, la testa devi usare».

Poi fu il turno di Paola:

«Aiutaci a riciclare di più e lunga vita avrai anche tu.
Se l'ambiente rispetterai, l'ecosistema non cambierai».

Lorenzo aggiunse un verso:

«Non pensare al cellulare, pensa invece a riciclare, tutto
al mondo puoi trasformare».

Anche Lucia, divertita, contribuì:



«Se il bosco continua a respirare i bambini del domani potranno ancora giocare. Ma se ciò non avverrà, allora il mondo finirà!

Fai la differenziata con attenzione e compirai una buona azione.

Rispetta l'ambiente e il mondo o non durerai più di un secondo.

La cattiva aria che respiriamo, arriva nei polmoni con cui viviamo.

Infine Luca, ormai stanco di guidare, aggiunse ridendo...

Perché non passeggiare invece che in auto andare?

Se il tuo mondo aiuterai, non te ne pentirai e più a lungo tu vivrai».

Intanto, cantando, ridendo e scherzando, si stavano avvicinando alla meta. Ormai, anche Chandal faceva fatica a respirare e non era più così vivace come prima, ma quando il furgone si fermò Chandal sembrò riconoscere il luogo e ricominciò a correre allegramente verso il dirupo. Tutti la seguirono con molta fatica, facendo lo slalom tra i tanti oggetti abbandonati.

Lucia sembrò colpita alla vista di molti tanti oggetti luccicanti. Erano tappi di bottiglia, lattine di bibite, cd ormai rotti, specchi e pezzi di vetro che, al chiarore della luna, sembravano brillare. Ne raccolse molti, fino a riempirsi le tasche.

Lorenzo, invece, si fermò a guardare vecchie macchine da scrivere, calcolatrici, computer e tanti piccoli elettrodomestici sparsi ovunque. Avrebbe voluto prenderli tutti e portarli nel suo laboratorio, ma erano davvero troppi e nel furgone non c'era spazio per tutto.

Intanto Chandal corse verso il divano e iniziò a rotolarsi sopra. Nel vederla così contenta, Riccardo pensò: "Perché non costruiamo una cuccia utilizzando la struttura e i cuscini del divano?"

Che idea! Con il cuoio avrebbero anche potuto fare un meraviglioso collare. Subito dopo, Paola ebbe un'altra idea favolosa: «Ragazzi, poiché oggi è il nostro compleanno, perché non facciamo dei regalini per tutti i compagni della classe? Per le ragazze possiamo realizzare delle bambole



di pezza utilizzando l'interno del vecchio divano e per i maschi, possiamo costruire dei portachiavi utilizzando i tappi e le capsule delle bottiglie». Era davvero un'idea splendida, si dissero tutti d'accordo!

Con gli occhi che le brillavano, Lucia aggiunse: «Possiamo anche creare gioielli con le lattine, con i pezzi di cd, i bottoni e le grucce».

Paola ricordò di aver visto in tv uno speaker che indossava un anello realizzato con un tasto di una vecchia macchina da scrivere. Era bellissimo! Allora tutti insieme cercarono di recuperare tutti gli oggetti che potevano riutilizzare, salirono sul furgone e si allontanarono da quella che ormai era diventata per loro una bella miniera d'oro.

Il viaggio di ritorno, tra canti rap e tante idee di cui parlare, sembrò durare pochissimo. Erano tutti davvero contenti. Lorenzo però era particolarmente silenzioso, ripensava a tutti quegli oggetti lasciati nella discarica, sognava di recuperarli, ripararli e rigenerarli. Una volta rimessi a nuovo, con l'aiuto del padre, avrebbe potuto

allestire un piccolo mercatino dell'usato. Con il ricavato delle vendite, si potevano fare tante cose: creare un'isola ecologica, mettere delle telecamere lungo le strade, fare beneficenza... Era ancora perso tra i suoi pensieri, quando il furgone si fermò. Erano arrivati. Ritornarono al vecchio laboratorio, ma si era fatto troppo tardi e così si diedero appuntamento per il giorno successivo.

Quella notte, i gemelli non riuscivano a prendere sonno, pensavano a come festeggiare il loro compleanno. Avrebbero potuto realizzare una bella "Festa ecologica" nel laboratorio di Lorenzo... Il giorno dopo, ne parlarono con i genitori e con Luca. L'idea era piaciuta a tutti, grandi e piccoli.

Intanto, bisognava ripulire il locale! Tutti si rimboccarono le maniche e presto diedero inizio alla prima vera raccolta differenziata ben fatta.

Poi bisognava procedere con gli inviti. Lorenzo propose di realizzare un video e di mandarlo sul gruppo whatsapp della classe.



Per renderlo più simpatico, Paola indossò un cerchietto realizzato con il cartone e la carta argentata, Riccardo invece un papillon di vecchi nastri, in testa entrambi indossavano cappellini colorati, ovviamente riciclati.

Lorenzo era pronto per girare il video: prima cantarono il rap e poi si diedero appuntamento per il sabato successivo. Subito dopo iniziarono ad assemblare gli oggetti da regalare. Che meraviglia!

Dopo due ore avevano realizzato bambole, gioielli e portachiavi. Adesso bisognava abbellire il locale, decidere cosa fare durante la festa, chiedere alla mamma di fare la spesa. Perché non comprare posate, piatti e bicchieri di biodegradabili e cibi a breve scadenza?

Il giorno della festa si avvicinava. Sarebbe stata di certo una festa che avrebbe lasciato il segno!





CAPITOLO OTTAVO

Una giornata particolare

Finalmente il sabato arrivò. Il laboratorio era completamente trasformato. Tutto lindo e pulito. Cascate di fiori colorati riciclati con le bottigliette di plastica scendevano dal soffitto dando colore e allegria a tutto l'ambiente.

C'erano tavoli imbanditi di ogni tipo di leccornie. In un angolo del laboratorio erano allineati, in bella mostra, i portachiavi e le bamboline che chiacchieravano allegramente fra di loro.

Una bambolina, con il vestitino a pois e con lunghe trecce rosse, disse: «Chissà come mi chiameranno».

Un portachiavi rosso e nero le rispose dicendo: «Qualunque nome è bello. L'importante è rivivere».

I bambini arrivarono tutti e guardarono stupiti e ammirati quello che si presentava ai loro occhi esclamando tutti insieme: «Oh! Sembra di essere in un giardino fiorito. Che meraviglia!»

A queste parole Lucia, Luca, Andrea, Lorenzo, Riccardo e Paolo si sentirono al settimo cielo.

La festa iniziò e tutti i bambini cominciarono a giocare a “passa lattine” felici e rumorosi. Sudati e stanchi si sedettero in cerchio sul pavimento e decisero di giocare a passaparola.

L’aria fresca li attirava, uscirono e cominciarono a giocare al tiro alla fune.

La mamma dei gemelli fu designata come arbitro di questa sfida faraonica tra maschi e femmine.

Intanto, Manuel che passava di lì, chiese ai ragazzi: «Posso giocare con voi? Vedo che vi state divertendo tantissimo».

«Certamente!! Vieni con la squadra delle bambine, così con il tuo aiuto vinceremo sicuramente». Chandal, intanto, incuriosita, saltellava tra le gambe dei giocatori.

Al suono del fischetto cominciò la gara e dopo un inizio equilibrato in seguito ad un forte strattonone la squadra delle bambine vinse e Manuel perdendo l’equilibrio cadde sulla torta di cioccolato e panna. Tutti scoppiarono a ridere. Anche Manuel divertito rise con loro.



Rientrati nel laboratorio cominciarono a divorare i panini che la mamma aveva preparato.

Erano prelibati, ricchi di prosciutto, mozzarella... Anche la macedonia non era da meno; nella coppa a gara pezzi di pesche, di banane si rincorreva.

I bambini ne rimasero affascinati. Anche la torta, sebbene "ammaccata", fu presa d'assalto e finì in un battibaleno.

Per dissetarsi c'erano fiumi di premuta d'arance.

Dopo questa scorpacciata di cose buone arrivò il momento più atteso: la distribuzione dei regali.

I maschietti gradirono quei palloni tondi e colorati che erano originali portachiavi e le "pigotte", tutte diverse l'una dall'altra, intenerirono i cuori delle femminucce.

Finita la festa, tutti i bambini ritornarono a casa stanchi ma gioiosi e soddisfatti.

La festa era stata un successo perché con materiali di "scarto" era stato possibile allestire un ambiente gradevole e colorato e far felice i ragazzi con oggetti semplici e ben curati.

Tornati a casa i gemelli, sfiniti ma contenti, andarono a letto.
Nel cuore della notte Riccardo si svegliò di soprassalto:
«Svegliati, Paola!»
«Uffa, zitto, dormi!»
«No, No ascoltami. È importante!»
«Va bene, parla!»
«Ho sognato Lorenzo, il laboratorio e gli amici parlanti
che chiedevano di essere aggiustati».

68 La mattina successiva, durante la colazione Riccardo
e Paola raccontarono il sogno ai genitori. Il papà,
annuendo, li ascoltava interessato.

I gemelli erano impazienti: «Papà, muoviti. Andiamo subito al
laboratorio di Luca e Lorenzo, perché vogliamo raccontargli
il nostro sogno e cercare di convincerli a realizzarlo».

Detto, fatto. Andrea, i gemelli e l'onnipresente Chandal
partirono velocemente. Giunti al laboratorio di Luca
e Lorenzo i gemelli con una sciampanellata rumorosa e
insistente annunciarono il loro arrivo.

Chiara si meravigliò della visita mattutina, ma con
gentilezza li invitò ad entrare.



«Gradite dei dolcetti che ho appena sfornato?»

«No, no, abbiamo già fatto colazione. Dobbiamo parlare urgentemente con Lorenzo».

Sentendo il suo nome, Lorenzo uscì da dietro un frigorifero che stava riparando.

«Buongiorno ragazzi, che succede? Vi ha morso una tarantola?»

«Dobbiamo andare subito a prendere gli amici parlanti e riportarli a nuova vita. Non possiamo abbandonarli. Glielo abbiamo promesso» dissero i gemelli.

«Che coincidenza!» disse Lorenzo «Anch'io avevo pensato di andare a recuperare tutti quegli oggetti che avevo lasciato perché non entravano nel furgone strapieno. Ero dispiaciuto! Pensavo di aggiustarli per poter fare, magari, un mercatino del riciclo».

All'idea espressa da Lorenzo, Andrea fu felicissimo di rendersi utile.

«Lorenzo, bravo. Domani, quando andrò in Comune, metterò al corrente il Sindaco di questa bella iniziativa per poterla realizzare».

Poi tutti salirono sul furgone Riciclide, Chandal compresa, e a tutta birra giunsero alla metà.

Tutti parteciparono alla raccolta degli oggetti.

All'improvviso Chandal scappò via come un fulmine; Luca immediatamente la inseguì e rivide nuovamente l'uomo incappucciato. Per un attimo Luca, intimorito si fermò scrutando l'uomo che gli dava le spalle.

«Ehilà, chi sei?»

70

L'uomo si voltò e Lorenzo si accorse che indossava una tuta antinfortunistica e una maschera con filtri gialli.

Tolta la maschera si presentò.

«Sono un ingegnere e sto perlustrando questa discarica per rendermi conto se c'è pericolo di inquinamento per la popolazione».

Luca rincuorato gli rispose: «Sono qui per raccogliere tutto quello che può essere riparato e realizzare un mercatino del riciclo».

I due si salutarono e ognuno continuò il proprio lavoro.

Dopo alcuni giorni il paese si riempì di manifesti colorati



che annunciavano la realizzazione di un mercatino del riciclo per la domenica successiva.

I cittadini, contenti di questa iniziativa, si diedero un gran da fare per allestire gli stands.

Il giorno del mercatino arrivò e ogni stand era pieno di oggetti.

Quello di Lorenzo con tanti elettrodomestici e giochi come la vecchia lavatrice, il telefono e il video game Minecraft che disse: «Che bello! Sono rincato! Sono così emozionato».

Un altro stand era pieno di pigotte e portachiavi realizzati da Riccardo, Paolo e dalla mamma.

Paola chiese alla mamma: «Da dove viene la Pigotta?»
«La Pigotta è una vecchia bambola delle bambine povere della Lombardia realizzata con stracci. Oggi è venduta dalle associazioni di beneficenza».

C'erano portatovaglioli fatti con flaconi di detersivo, portaoggetti fatti con carta colorata e cartone, ghirlande colorate ed infine cestini fatti con carta di giornale

intrecciata. Le ghirlande iniziarono a parlare fra di loro:
«Io non sarò mai acquistata!»
«Non essere pessimista, sei così colorata e bella!»
Il mercatino fu un vero successo. Gli stands svuotati. Con i soldi guadagnati e l'aiuto del Comune, sicuramente si sarebbe costruita un'isola ecologica.



CAPITOLO NONO

Verso... l'Isola ecologica

Il mattino seguente, i gemelli Riccardo e Paola si svegliarono di buon'ora, ancora eccitatissimi per il fantastico risultato conseguito con l'incasso ottenuto dal "mercatino del riciclo".

La sera precedente, nel salutarsi con tutti gli altri, i gemelli si erano dati appuntamento presso la Casa comunale, per poter riportare al Sindaco la meravigliosa notizia dell'incasso. Quella volta, il cagnolino Chandal non poteva prendere parte direttamente all'incontro che si sarebbe tenuto nei locali del Comune, restò quindi a correre, libero e scodinzolante, nei pressi dell'abitazione dei gemelli.

Puntualissimi, tutti i ragazzi si ritrovarono alle nove nel parco antistante il palazzo comunale e si diressero, senza esitazione, verso l'ufficio del Primo Cittadino.

Quando entrarono, tuttavia, notarono una strana espressione emergere sul viso del Sindaco, il quale sembrava quasi preoccupato alla vista del gruppo dei

ragazzi, che era appena entrato nel suo ufficio personale. Dopo essersi presentati, Lorenzo iniziò a riportare le notizie inerenti il “mercatino del riciclo”, soffermandosi sul successo conseguito e soprattutto sui dati del ricavato dalla vendita degli oggetti riciclati. Il Sindaco, intento, ascoltava il discorso di Lorenzo: «È proprio un bel gruzzoletto e, con un piccolo aiuto da parte del Comune, sicuramente si potrà realizzare la tanto desiderata “Isola ecologica”, per far fronte ai problemi ambientali».

74

Il Sindaco mostrava un'espressione alquanto perplessa, così i ragazzini gli chiesero perché non fosse contento.

Il Primo Cittadino esordì dicendo: «Ragazzi cari, purtroppo l'unico spazio disponibile, ed attualmente idoneo per poter realizzare una costruzione, è un terreno di proprietà di un'anziana e rigida donna, la quale non vuole saperne di cederlo perché in passato, dopo il suo consenso per la costruzione di un centro commerciale, i lavori furono interrotti a causa di ritrovamenti di particolari materiali, anche radioattivi, e tutta l'area fu sottoposta ad un'opera



di bonifica. La signora, a quei tempi, ci ripensò e fece pervenire all'Amministrazione comunale un mandato di sospensione definitiva dei lavori, ovviamente dopo la bonifica. Quindi, non so veramente come fare ad aiutarvi!» «Oh, signor Sindaco!» esclamò Lorenzo «...ed ora come bisogna fare? L'Isola ecologica è indispensabile, bisognerà andare tutti insieme a parlare con la proprietaria del terreno e riuscire a convincerla».

Così, d'accordo con il Primo Cittadino, i ragazzi decisero di fare visita alla signora, in compagnia dell'uomo incappucciato, ovvero dell'ingegnere che Luca, il papà di Lorenzo, conobbe quando era alla discarica, in cerca di materiale da sistemare e vendere presso gli stands del "mercatino del riciclo".

L'anziana donna, proprietaria del terreno edificabile, era la signora Marta, che viveva, da sola, in una soluzione indipendente, non distante dalla Casa Comunale; da anni non aveva più famiglia, né nipoti, insomma nessuno poteva prendersi cura di lei, se non qualche vicino di buona volontà.

Nel primo pomeriggio, subito dopo pranzo, Riccardo e Paola, stavolta in compagnia di Chandal e del papà Andrea, si riunirono con Luca, Lorenzo, Lucia e l'ingegnere, per andare a casa della signora Marta.

Appena arrivati, bussarono dolcemente alla porta; una curiosa vecchietta, dopo qualche istante, li aprì. Era piccola, segnata dagli anni, schiena ricurva, capelli bianchi e raccolti... la contraddistinguevano una rosea carnagione e dei piccoli, ma meravigliosi occhi, di colore azzurro cielo. Dal suo tenero aspetto, non sembrava affatto rigida o intransigente!

L'anziana signora Marta, amante dei bambini, degli animali e della compagnia, alla vista di tutti i ragazzi e del cagnolino, sembrò ringiovanire in un batter d'ali... e con un gran sorriso chiese loro in cosa poteva essere utile. Lorenzo stava per iniziare a spiegare, quando la donna, certa della buona fede dei ragazzini e degli adulti accompagnatori, li invitò ad accomodarsi nel suo grande e silenzioso salotto.



Riccardo e Paola iniziarono ad intonare la canzone rap da loro inventata durante il viaggio sul “furgone riciclon” e gli altri, gioiosi, parteciparono alla simpatica esibizione, mentre Chandal li osservava scodinzolando!

Terminata la canzone, l'intuitiva anziana li applaudì e, rivolgendosi ad Andrea, Luca e l'ingegnere, esclamò: «Non c'è bisogno di aggiungere nient'altro! Il mio è il terreno “ideale”, è stato anche bonificato, è a vostra disposizione per realizzare questo meritevole progetto ecologico».

A quelle parole i ragazzi iniziarono a saltare per la gioia, dando vita al grande e silenzioso salone della signora Marta; anche gli adulti erano felicissimi e, con difficoltà, contenevano la loro gioia.

All'imbrunire si congedarono, i ragazzini promisero all'anziana che sarebbero spesso ritornati per farle compagnia... a patto che avesse preparato biscottini e succo d'arancia, ovviamente anche per Chandal!

Il giorno seguente, l'ingegnere, soddisfatto del “lavoro” dei ragazzini, per l'ottenuta concessione del terreno, si

recò al Comune presentando al Sindaco il progetto per l'Isola ecologica, che aveva portato a termine lavorando sodo tutta la notte. Il Primo Cittadino lesse velocemente il computo e concesse la licenza per l'inizio dei lavori. All'uscita dell'ufficio l'ingegnere trovò tutti gli altri ad aspettarlo e, dalla sua raggiante espressione, ebbero subito conferma che il loro sogno sarebbe finalmente diventato realtà!



CAPITOLO DECIMO

La differenziata che si “differenzia”

La mattina seguente, Riccardo e Paola, euforici, si sveglierono di buon mattino, con l'intento di correre a scuola e raccontare ai compagni che presto, in città, ci sarebbe stata un'isola ecologica e, finalmente, tutti i rifiuti avrebbero avuto la giusta collocazione.

Nessuno, a scuola, era a conoscenza del segreto dei gemelli, o meglio, ne conoscevano solo una parte.

Iniziarono a raccontare la loro avventura: da Chandal caduto nella discarica, agli amici rifiuti, alla conoscenza di Lorenzo e della sua famiglia, fino ad arrivare alla signora Marta, all'ingegnere “incappucciato” e, finalmente, alla proposta, accettata dal Sindaco, di realizzare finalmente un'isola ecologica.

La maestra, incuriosita dal racconto, dopo qualche minuto di silenzio, esclamò: «Cari alunni, mi è venuta un'idea! Devo andare subito a parlarne con la dirigente scolastica, però, perché è necessaria la sua autorizzazione!»

In classe calò il silenzio... cosa mai aveva in mente la loro maestra? Perché sarebbe stata necessaria la sua autorizzazione per vederla realizzata?

Allora, nell'attesa di conoscere l'esito dell'incontro tra la maestra e la dirigente scolastica, i gemelli ripresero il racconto da dove l'avevano interrotto...

Dopo una ventina di minuti, la maestra rientrò in classe, accompagnata proprio dalla dirigente scolastica.

Tutti gli alunni, velocemente, raggiunsero il loro posto, in attesa di chissà quale comunicazione.

C'era molta curiosità nel sentire cosa avrebbero detto le due donne.

«Buongiorno, bambini!» esordì la dirigente scolastica
«Ho appena parlato con la vostra maestra, la quale mi ha raccontato tutto e adesso siamo qui per proporvi un'altra bella iniziativa: una grande festa a scuola, che coinvolga tutti i bambini, dalla prima alla quinta classe! Promuoveremo iniziative eco-solidali in tutte le classi e, alla fine, faremo una grande, anzi grandissima, festa».



«Che ne pensate di #PERVIVERESOLIDALE#ALLAGIANNIRODARIVIENIADONARE? Questo sarà il nostro slogan! Inviteremo i genitori, il Sindaco e tutte le associazioni presenti sul nostro territorio. Parlerò con il primo cittadino e, il giorno dell'inaugurazione dell'isola ecologica, poi, saremo presenti lì a raccontare la nostra esperienza ed invitare tutti non solo a fare la raccolta differenziata per l'ambiente, ma anche a far capire che si possono aiutare gli altri anche con poco, perché a conti fatti questo fa veramente la “differenza”».

«Si potrebbero raccogliere tappi di plastica, che saranno destinati al riciclo e serviranno per sostenere la realizzazione di sedie a rotelle per chi non può acquistarle» continuò la maestra.

«Sì, noi a casa ne abbiamo tanti» intervenne Riccardo.

«Anch’io» aggiunse Grazia.

«Che bello!» esultarono tutti insieme.

«Forza, bambini: al lavoro, allora! Sono sicura che la

82

nostra festa sarà un successo» concluse la maestra. Entusiasti, i bambini iniziarono a progettare tutto nei minimi particolari: raccolta di tappi per l'acquisto di sedie a rotelle, le Pigotte per l'Unicef, materiale scolastico ancora in buone condizioni (ad esempio astucci e zaini) da donare ai bambini delle scuole nei Paesi sottosviluppati, raccolta di giochi che non usavano più per regalarli ai bambini ospedalizzati, masterizzazione di vecchi cd con storie e musiche da donare agli anziani soli, in modo da allietare le loro giornate.

Nei giorni successivi, a scuola fu un gran fermento: tutti fecero la propria parte ad organizzare questa grande festa!

Intanto, anche l'isola ecologica era in fase di costruzione e i lavori procedevano velocemente.

Il giorno della festa arrivò e fu un gran successo: i bambini ricevettero molti complimenti dalle associazioni invitate, che avrebbero provveduto ad inviare il materiale prodotto e raccolto a tutti i destinatari.



Il Sindaco invitò la scuola all'inaugurazione dell'isola ecologica, che si tenne il sabato successivo.

Il pomeriggio del sabato, tutti i bambini erano emozionatissimi, principalmente Riccardo e Paola, che si sentivano un po' i "protagonisti" di questa bella storia e i promotori dell'iniziativa. La mascotte della scuola, Chandal, scodinzolava felice intorno a loro.

Durante la cerimonia, in un clima di festa e con grande soddisfazione, il Sindaco consegnò una targa di ringraziamento ai bambini della scuola e, da allora, tutti seppero che «la raccolta differenziata può fare veramente la differenza».



APPENDICE

1. All'uscita da scuola

Circolo Didattico - Baronissi (SA) - classe IV B

Dirigente Scolastico

Antonietta Cembalo

Docente referente della Staffetta

Paola Flauto

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Paola Flauto

Gli studenti/scrittori della classe IV B

Virginia Abate, Alessandro Bisogno, Ilenia Caulo, Pietro De Divitiis, Enrico De Martino, Fulvio Di Trolio, Elisa Landi, Antonio Lepore, Alessandro Mogavero Simone Napoli, Iole Paduano, Maria Sofia Salzano, Martina Sautto, Serena Sica, Vincenzo Sica, Gabriel Stancioi Razvan

Il disegno è stato realizzato da tutta la classe

APPENDICE

2. Un patto in discarica

I.C. "Nasi" - Moncalieri (TO) - classe IV

Dirigente Scolastico
Giovanni Lettieri

Docente referente della Staffetta
Anna Bollattino

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Alessia Ferro

Gli studenti/scrittori della classe IV
Lorenzo Addis, Davide Cavallari, Rebecca Costa, Arianna Dembech, Giorgia Dembech, Manuel Ferrante, Alessia Giusto, Federica Grippi, Elisa Liguori, Emma Liparoti, Lorenzo Maschio, Rebecca Masoero, Elena Palma, Nicholas Persico, Emanuele Politano, Eleonora Ricca, Riccardo Romero, Leonardo Sandri, Desirèe Teja, Mattia Todino

Il disegno è stato realizzato da Elisa Liguori, Rebecca Masoero, Nicholas Persico, Leonardo Sandri

APPENDICE

3. L'antica bussola

Il Circolo Didattico - Mercato San Severino (SA) - classe IV A

Dirigente Scolastico

Anna Buonoconto

Docente referente della Staffetta

Rafaelina Merola

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Dalmina Fumo

Gli studenti/scrittori della classe IV A

Francesco Abagnale, Carmen Albano, Nobile Alfano, Francesco Pio Amabile, Alessandro Avino, Tullia Immacolata Chiariello, Davide De Lucia, Gaetano De Sio, Antonio Di Domenico, Alice Esposito Salsano, Aniello Iuzzolino Alessandro Longobardi, Myriam Masullo, Emanuele Mazziotti, Ana Julia Salerno, Francesca Raffaela Salvati, Giovanni Schiavone

Il disegno è stato realizzato da tutta la classe

APPENDICE

4. L'allegra brigata

I.C. "L. Schiavinato" plesso Sc. Prim. "G. Carducci" - San Donà di Piave (VE) - classe IV A

Dirigente Scolastico
Andrea Carrara

Docente referente della Staffetta
Stefania Fortunata Romeo

Docenti responsabili dell'Azione Formativa
Marta Bassetto, Maria Assunta Bellaci, Manuela Piovesan

Gli studenti/scrittori della classe IV A
Luca Buratto, Filippo Checchin, Chiara Ciauri, Mattia Ciottolo Borin, Erik Ciubuc, Alex Contarin, Davide Di Cirolamo, Emily Finotto, Nikita Florea, Arianna Furlanetto, Paola Graziano, Linda Iazzetta, Xu Liang, Matteo Mauceri, Zi Mei, Riccardo Meneghelli, Gabriele Mezzatesta, Jennyfer Mic, Massimo Prodan, Nancy Rischio, Giuseppe Rizzottolo, Simone Schioser, Diego Susigan, Dragos Gabriel Valache

Il disegno è stato realizzato da tutta la classe

APPENDICE

5. Il navigatore

I.C. "G. Siani" - San Martino Sannita (BN) - classe IV

Dirigente Scolastico

Anna Bosco

Docente referente della Staffetta

Rosalia Mauriello

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Michelina Vario

Gli studenti/scrittori della classe IV

Mariagiulia Bocchino, Aurora Botta, Marianna Pia Cimaglia, Diletta Colella, Mario Conte, Ferdinando Esposito, Antonella Francesca, Sofia Pina Francesca, Lorenzo Iasiello, Vincenzo Luciano, Francesco Pio Mirra, Ilaria Parrella, Carlo Tufo

Il disegno è stato realizzato da tutta la classe

APPENDICE

6. Una nuova vita

D.D. Marsciano 2° Cir. Sc. Primaria "A. Scalzone" Papiano - Marsciano (PG) - classe IV A

Dirigente Scolastico
Elvira Baldini

Docente referente della Staffetta
Stefania Pacioselli

Docenti responsabili dell'Azione Formativa
Mara Cassini, Stefania Pacioselli

Gli studenti/scrittori della classe IV A
Alessandro Bacianini, Nora Billorosso, Andrea Brunetti, Thomas Calzoni, Sofia Ceccarelli, Maria Sole Coletti, Enea Di Marzo, Patrizia Floridi, Hiba Jbaria, Anna Manucci, Jacopo Mariotti, Anna Massoli, Smeralda Moschini, Alessandro Rossetti, Simone Taticchi, Davide Tutunaru, Elena Zaffera

Il disegno è stato realizzato da Patrizia Floridi

APPENDICE

7. Riduci, Ricicla e poi Riusa

I.C. "Perna-Alighieri" - Avellino - classe V C

Dirigente Scolastico

Attilio Lieto

Docente referente della Staffetta

Clementina Piantedosi

Docenti responsabili dell'Azione Formativa

Domenica Cavallo, Cinzia Petrillo, Clorinda Selvetella

Gli studenti/scrittori della classe

Mattia Bianco, Francesco Cirillo, Ludovica Coluccino, Annamaria De Falco, Mario Evangelista, Carla Maria Faiella, Giulia Giordano, Cassandra Gramaglia, Roxana Gramaglia, Fabiana Guarino, Alessia La Prova, Alessio Lena, Marta Maretto, Niccolo Marineli, Antonio Masiello, Ludovica Mastrogiovanni, Beatrice Matarazzo, Chiara Cristiana Matarazzo, Elio Musto, Federica Pacifico, Vincenzo Pio Pagliarulo, Francesco Ragno, Francesco Spagnuolo Gentile, Giulia Tarantino, Giorgia Verosimile

Il disegno è stato realizzato da Beatrice Matarazzo

APPENDICE

8. Una giornata particolare

I.C. "S.S. Giovanni Paolo II - Anna Frank" - San Marzano sul Sarno (SA) - classe V B

Dirigente Scolastico

Emma Tortora

Docente referente della Staffetta

Vittoria Santucci

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Rosa Pepe

Gli studenti/scrittori della classe V B

Adriano Ahmetalaj, Antonio Baccari, Giada Campione, Rosa Cosma Casalino, Claudia Cavaliere, Emanuele Condello, Mariarosaria Cozzolino, Gleni Cuka, Vincenzo De Prisco, Aya Eddqqaaq, Raffaele Ferrara, Gaetano Pio Immacolata, Antonio Montoro Iuliano, Chiara Pagano, Giuseppe Pagano, Lucrezia Romano, Nicoletta Pia Schettino, Matteo Selice, Mariarosaria Sessa, Anna Squitieri, Giuseppe Viscardi

Il disegno è stato realizzato da tutta la classe

APPENDICE

9. Verso... l'Isola ecologica

I.C. "Antonio De Curtis" - Aversa (CE) - classe V B

Dirigente Scolastico
Adele Cerullo

Docente referente della Staffetta
Luisa Guida

Docente responsabile dell'Azione Formativa
Maria Tirozzi

Gli studenti/scrittori della classe V B

Mariadele Belladonna, Giovanna Cipullo, Francesco D'Angelo, Gabriele D'Onofrio, Salvatore De Gaetano, Stefano De Santis, Marcello Di Martino, Vittorio Ferrandino, Anna Innocenti, Gaia Manco, Mario Mandara, Donato Cristian Mangiacapre, Paolo Menale, Maria Giulia Muzi, Daniele Napoletano, Pasquale Emmanuel Nappa, Francesco Alessandro Palmese, Giada Piccolo, Giorgia Maria Piccolo, Stefano Rignano, Annamaria Schiavone, Antonio Schiavone, Denis Skilskyy, Chiara Verde, Alessia Rosa Zevolini

Il disegno è stato realizzato da tutta la classe

APPENDICE

10. La differenziata che si “differenzia”?

I.C. Bellizzi Scuola Primaria “Gianni Rodari”- Bellizzi (SA) - classe V D

Dirigente Scolastico
Patrizia Campagna

Docente referente della Staffetta
Filomena Auriemma

Docenti responsabili dell’Azione Formativa
Alessia D’amato, Stefania Folino

Gli studenti/scrittori della classe V D
Amine Mohamed Ait Wakrim, Alexandru Emanuele Balog, Alessandro Battaglia, Emanuele Bruno, Cristian Ciliberti, Nikole Di Meo, Noemi Di Meo, Jennifer Floris, Daniele Laudano, Andrea Laudisio, Martina Leo, Nicolas Mazzeo, Antonio Ronca, Vittoria Ruggiero, Bruno Salvatore, Lorenzo Tiano, Carmine Tortoriello

Il disegno è stato realizzato da tutta la classe

INDICE

Incipit di MIRKO MONTINI	pag 11
Cap. 1 All'uscita da scuola	pag 17
Cap. 2 Un patto in discarica	pag 25
Cap. 3 L'antica bussola	pag 33
Cap. 4 L'allegra brigata	pag 39
Cap. 5 Il navigatore	pag 45
Cap. 6 Una nuova vita	pag 51
Cap. 7 Riduci, Ricicla e poi Riusa	pag 57
Cap. 8 Una giornata particolare	pag 65
Cap. 9 Verso... l'Isola ecologica	pag 73
Cap. 10 La differenziata che si "differenzia"?	pag 79
Appendici	pag 85





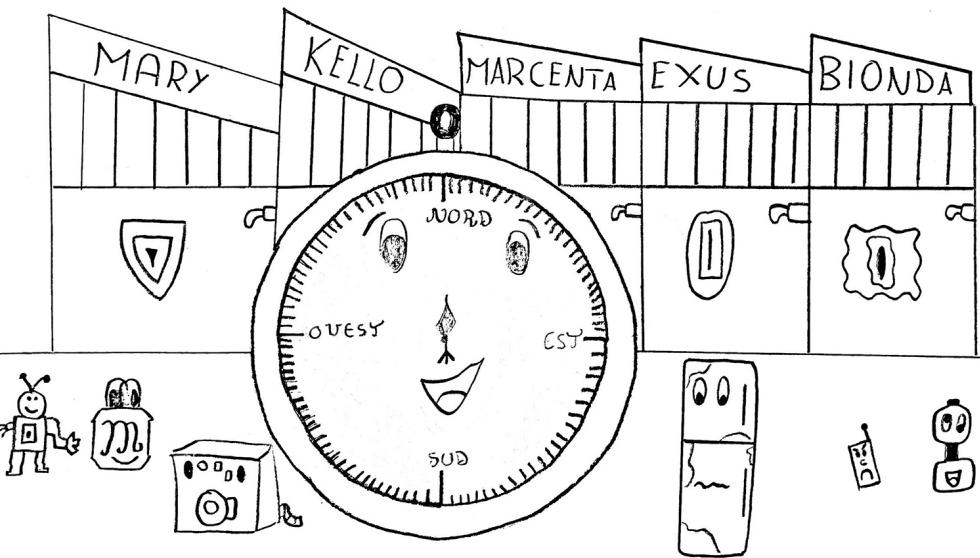
All'uscita da scuola



Un patto in discarica



L'antica bussola







Una nuova vita



Riduci, Ricicla e poi Riusa

Una Giornata Particolare



Una giornata particolare



Verso... l'isola ecologica



La differenziata che si “differenzia”



Finito di stampare nel mese di aprile 2020
dalla Tavolario Stampa S.r.l. di Cimitile (NA) - Italia
ISBN 978-88-6908-573-4